

Volendo finalmente passare ai fatti, mandò tutto l'esercito in Bologna, accresciuto di più con due mila Svizzeri; Diello alla soprintendenza del Cardinale di Pauia; e preposto General dell'arme, Francesco Maria dalla Rovere, Duca di Urbino, suo Nipote, espressamente gli commise, che douesse tosto spignerfi con tutto lo sforzo contra il Duca Alfonso. Volendo combattere lo anche nello stesso tempo con le forze ausiliarie della Repubblica, ricercolla viuamente à far scorrere dalla sua Caualleria leggiera il Polesine, e similmente il Pò dall'Armata. Conuocato poscia il Collegio de' Cardinali, dichiarouui Alfonso all'Apostolica Sede infedele; aggrauollo delle più seueri scomuniche, e ne fece affiggere i Cedoloni in Roma, in Bologna, & in ogn'altro Luogo dello Stato della Chiesa. Profeguì pure con le più rigorose maniere anche contra il Rè Luigi. Prima negò a' Cardinali di quella natione, che sene andassero in Francia; e perche quel d'Aus uscì da Roma alla caccia, dubitando in esso qualche oggetto appaiato, e finto, fello arrestare, & imprigionare in Castel Sant'Angelo. Finalmente per blandire in forte modo l'animo ancora di Ferdinando di Spagna, e per inimicarlo à Luigi, gli concedette l'Inuestitura del Regno di Napoli, col censo medesimo, con cui l'haueano li Rè Aragonesi anticamente conseguita; Obligollo, in conformità dell'Inuestitura istessa, à mantenere, e contribuire trecento huomini d'arme in qualunque occorrenza di Santa Chiesa; e piantati tutti questi essenziali fondamenti, passò all'hostilità disposte. Già cadutogli vuoto l'attentato primo sopra Genoua, deliberò di farne vn secondo. Richiese la Repubblica à mandarui di nuouo vn valido corpo di Armata, perche lo accòpagnasse alla sua squadra. Spedì à Napoli per lo noleggio di alcuni Vascelli. Ottenne, che gli Svizzeri, già obligati à muouerfi, cominciassero ad auiarfi verso lo Stato di Milano; e già scorgendo, che più, che s'inuadeua Alfonso, più si necessitaua Luigi à soccorrerlo, e à smembrar' il vigore à se stesso, replicaua gli eccitamenti al Senato, per l'Armata in Pò, e perche molta parte dell'esercito, ch'era in Padoua, tosto nel Polesine si conducesse. Per quello, che toccò alla Repubblica, non vi si framise ritardo. Incontanente si armarono due Galee, & alcune Fuste, e legni piccioli, tutti mandandosi à Marc'Antonio Contarini, che ritrouauasi allora à Chioggia cò vn'altra Galea, con ordine d'introdursi senza indugio in Pò. Si commise à Girolamo Contarini, Generale dell'Armata, che togliendosi da Corfù, ritornasse di nuouo nel Mar Tireno, e che gittata scala à Ciuità Vecchia, dipendesse da gli ordini della Beatitudine Sua; e si scrisse à Padoua al Gritti, & all'altro Proueditore Cappello, che

*Esercito Pontificio in Bologna. Il Cardinale di Pauia; e'l Duca d'Urbino. Comandati per andare contro Alfonso,*

*Che il Papa scomunica-*

*e Rigori suoi contra il Rè di Francia.*

*Concede al Rè di Spagna l'Inuestitura del Regno di Napoli.*

*Pensa contra Genoua e ricerca la Repubblica. Eccita gli Svizzeri contra lo Stato di Milano.*

*Girolamo Contarini, Generale dell'Armata Veneta.*

fa-